



907-9

498

11.30

# RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA  
DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA



---

ANNO XX - VOLUME XX - NUMERI 1-2  
GENNAIO-FEBBRAIO 1909

---

*Tractant fabrilia fabri.*  
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., DEBONO INDIRIZZARSI AL DOTT. GUIDO BIAGI, VIA DE' ROBBIA, 60 - FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — FIRENZE, LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI, LUNGARNO ACCIAIOLI, 4

---

ITALIA, ANNO L. 12 — UNIONE POSTALE L. 15  
PREZZO DI QUESTI FASCICOLI L. 2.50

## SOMMARIO

« Le Biblioteche popolari in Francia. » Rap- porto letto al Congresso della Federazione delle Biblioteche popolari da <i>Amilda</i> <i>Pons</i> . . . . . Pag. 1	sabetta da Messina. Keats e Boccaccio, per <i>Elena Valori</i> . . . . . Pag. 11
« Le Biblioteche popolari in Germania. » Rapporto letto al Congresso della Federa- zione delle Biblioteche popolari da <i>G.</i> <i>Maire</i> . . . . . 6	Note ed Appunti, tratti da Documenti, sulla vita politica di Neri Capponi. Per <i>Ida</i> <i>Masetti-Bencini</i> . . . . . 15
« Il Vaso di Basilico » e la Novella di Li-	Notizie - <i>Biblioteca Comunale di Bologna</i> - <i>Biblioteca « Melchiorre Delfico » di Te- ramo</i> - <i>Rime volgari</i> - <i>Paolo Diacono</i> - <i>Pandette Fiorentine</i> - <i>Calendari di Mon- tecasino</i> - <i>Collezione Petrarcesca</i> - <i>Enciclopedia dell'Arte</i> . . . . . 32

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

LEO S. OLSCHKI - FIRENZE, Lungarno Acciaiuoli, 4.

PRINCE D'ESSLING

# LES LIVRES À FIGURES VÉNITIENS

de la fin du XV<sup>e</sup> siècle et du commencement du XVI<sup>e</sup> siècle

Quatre fort volumes in-fol. avec un grand nombre d'illustrations sur planches et dans le texte

PRIX : Fr. 600

Cet ouvrage monumental, d'une importance considérable, est revêtu d'un luxe digne du sujet dont il traite. Il se composera de 4 forts volumes in-folio, imprimés sur un papier grand-écu vélin fabriqué spécialement.

Il sera orné d'un grand nombre d'illustrations intercalées dans le texte et de planches hors texte, dont plusieurs en couleurs.

Le prix de chaque volume est de **150 francs**. Les souscriptions ne sont acceptées que pour l'ouvrage complet et il ne sera vendu aucun volume séparé.

La publication est tirée à 300 exemplaires numérotés.

Il en a déjà paru les deux premiers volumes.

ALUIGI COSSIO

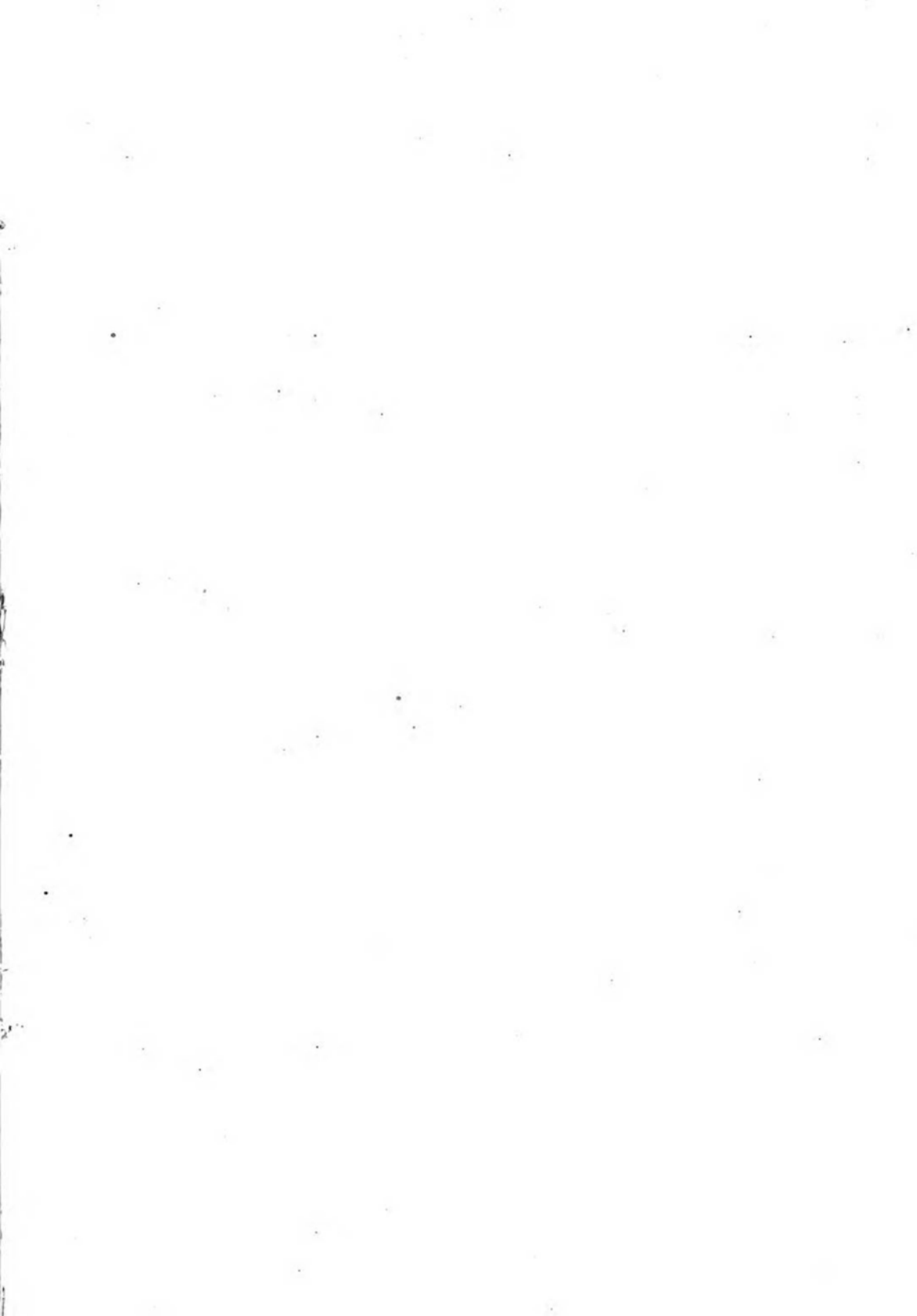
## SULLA "VITA NUOVA", DI DANTE

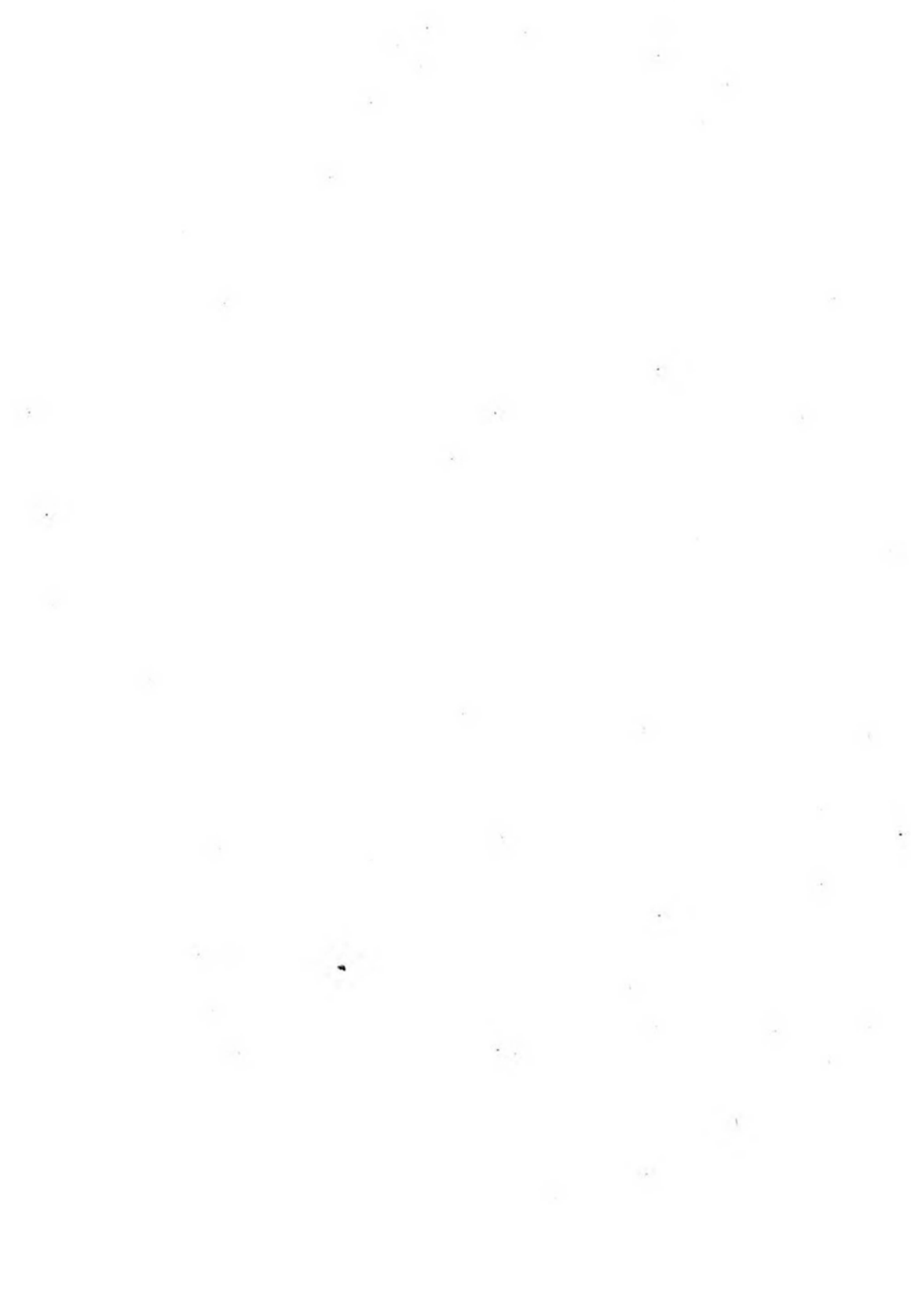
STUDIO CRITICO-LETTERARIO

XXIV, 141 pp. in 8.° — Con illustrazioni.

Bel volume elegantemente stampato su carta a mano; legato in tela col titolo dorato sul dorso e ripetuto sul piatto ornato del ritratto di Dante impresso pure in oro, taglio superiore dorato.

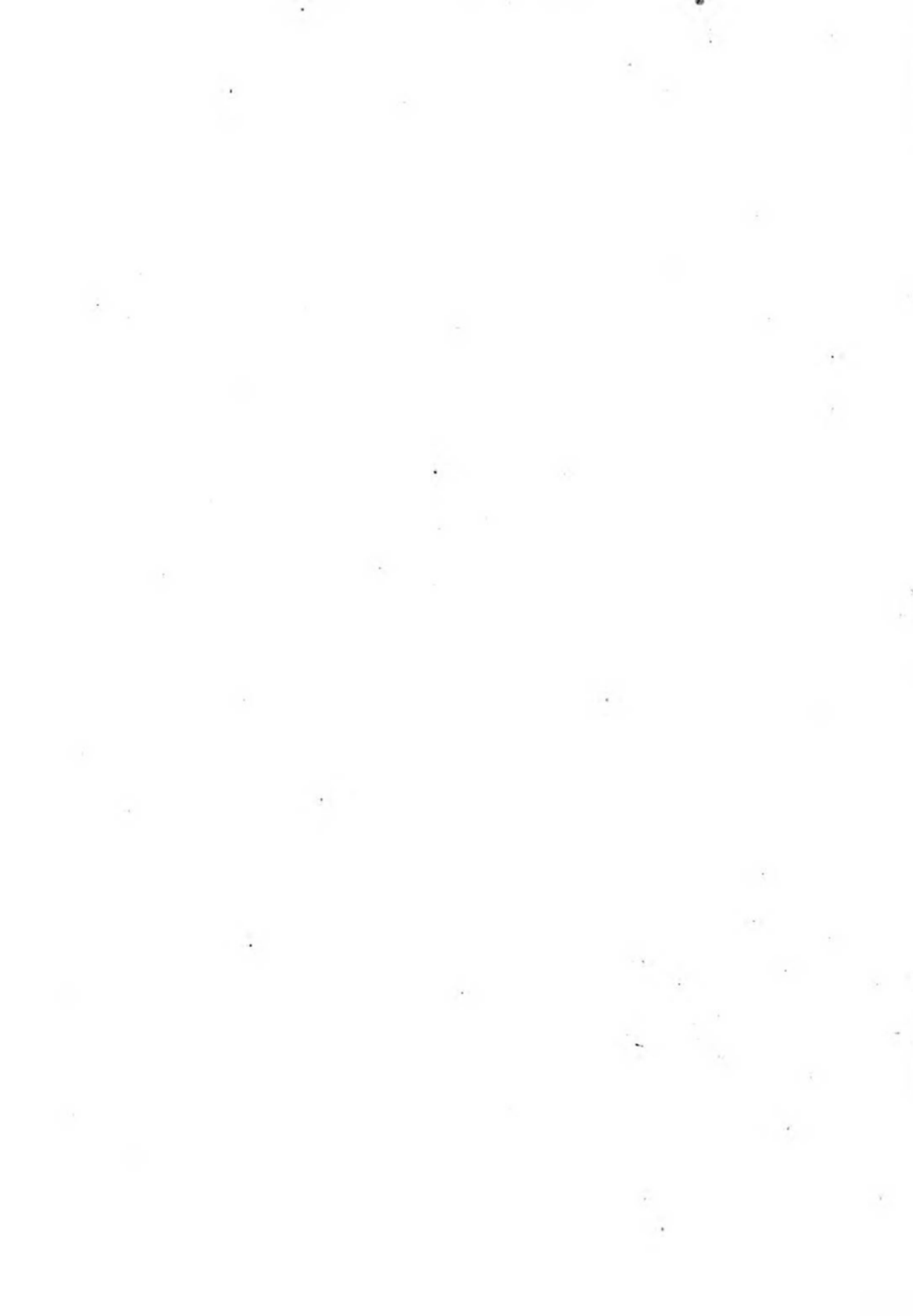
PREZZO : 10 Lire.







RIVISTA  
DELLE  
BIBLIOTECHE  
E DEGLI ARCHIVI



RIVISTA  
DELLE  
BIBLIOTECHE  
E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO  
DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA  
DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.<sup>R</sup> GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEO-LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilis fabri* »

HORAT.

ANNO XX — VOL. XX



FIRENZE — 1909.

929.615



# RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

ANNO XX — VOL. XX

## INDICE DEGLI AUTORI

<b>Amelli</b> (Ambrogio M.). Indice dei Codici manoscritti della Biblioteca Ambrosiana . . . . .	Pag. 142
<b>Ehrle</b> (p. Franz). Della conferenza internazionale di S. Gallo, 1898. Traduzione di E. ROSTAGNO . . . . .	113
<b>Faggioni</b> (Lydia). Mademoiselle de Scudéry . . . . .	89
<b>Levi</b> (Cesare). Saggio bibliografico delle commedie e dell' « Orazia » di Pietro Aretino e della critica su di esse. . . . .	79
<b>Livi</b> (Giovanni). Il provvisorio <i>Vademecum</i> dell'Archivista italiano. . . . .	153
<b>Maire</b> (G.). « Le Biblioteche popolari in Germania ». Rapporto letto al Congresso della Federazione delle Biblioteche popolari. . . . .	6
<b>Masetti Bencini</b> (Ida). Note ed Appunti tratti da documenti sulla vita politica di Neri Capponi . . . . .	Pag. 15, 35
<b>Mazzi</b> (Curzio). Le gioie della Corte Medicea nel 1566 . . . . .	56, 102, 136
<b>Pons</b> (Amilda). « Le Biblioteche Popolari in Francia ». Rapporto letto al Congresso della Federazione delle Biblioteche popolari. . . . .	1
<b>Rostagno</b> (Enrico). v. <b>EHRLÉ</b> (p. Franz).	
<b>Valori</b> (Elena). « Il Vaso di Basilico » e la novella di Lisabetta da Messina. Keats e Boccaccio. . . . .	11
<b>Volpi</b> (Guglielmo). Sandro di Pippo . . . . .	65

## INDICE DEI SOGGETTI

Abruzzo (L') e le sue stamperie . . . . .	Pag. 112
Archivio Capitolare di Piacenza. v. Carte (le) longobarde ecc.	
Archivista (l') italiano e il suo provvisorio <i>Vademecum</i> . . . . .	133
Bibliografia benacense di Guido Bustico. . . . .	191
Bibliografia delle più antiche Rime volgari . . . . .	32
Bibliografia Italiana di Storia, Lettere ed Arti . . . . .	192
Bibliografia delle opere a stampa intorno a Francesco Petrarca esistenti nella Biblioteca Rossettiana di Trieste . . . . .	32
Biblioteca Ambrosiana . . . . .	142
Biblioteca Brancacciana di Napoli . . . . .	192
Biblioteca Comunale di Bologna . . . . .	31
Biblioteca « Melchiorre Delfico » di Teramo . . . . .	32, 111
Biblioteca Palatina di Parma. . . . .	190
Biblioteca Rossettiana di Trieste (Opere intorno a Francesco Petrarca ivi esistenti) . . . . .	32
Biblioteche popolari. Loro origine. . . . .	63
ibiblioteche popolari in Francia. . . . .	1
Biblioteche popolari in Germania . . . . .	Pag. 6
libiblioteconomia (La) nella Scuola Normale di Stato di Geneseo (New-York) . . . . .	64
Boccaccio (Il) e Keats . . . . .	11
— v. Concorso ecc.	
Calendari di Montecassino. . . . .	32
Capponi Neri. Sua vita politica. . . . .	15, 33
Carte (le) longobarde dell'Archivio Capitolare di Piacenza, per <b>L. Schiaparelli</b> . . . . .	111
Catullo. Suoi manoscritti . . . . .	111
Chatelain Emilio e le sue onoranze . . . . .	112
Codice Diplomatico longobardo . . . . .	111
Codici manoscritti della Biblioteca Ambrosiana . . . . .	142
Collez. petrarchesca nella Rossettiana di Trieste. . . . .	32
Commedie (Le) di Pietro Aretino . . . . .	79
Concorso per una vita di Giovanni Boccaccio . . . . .	190
Concorso petrarchesco . . . . .	191
Conferenza internazionale di S. Gallo . . . . .	113
Congresso internazionale degli Archivisti e dei Bibliotecari. . . . .	161

Congresso della Federazione delle Biblioteche popolari . . . . .	Pag. 1. 6	« Orazia (L.) » di Pietro Aretino . . . . .	Pag. 79
Enciclopedia dell'Arte . . . . .	32	Origine (L.) delle Biblioteche popolari . . . . .	63
Federazione delle Biblioteche popolari . . . . .	1. 6	Pandette Fiorentine . . . . .	32
Gioie (Le) della Corte Medicea nel 1566. . . . .	56, 102, 136	Paolo Diacono (Sue opere nei codici laurenziani)	32
Giordani Pietro, lettere. . . . .	185	Piacenza: Archivio Capitolare . . . . .	112
Indice dei Codici manoscritti della Biblioteca Am- brosiana. . . . .	142	Pietro Aretino . . . . .	79
Keats (Il) e il Boccaccio . . . . .	11	Restauro dei Mss., v. conferenza internazionale di S. Gallo.	
Lampredi Urbano, lettere . . . . .	173	Rime volgari (Bibliografia delle più antiche) . . . . .	32
Leonardo da Vinci . . . . .	192	Sandro di Pippo . . . . .	65
Librerie (Le) per uso dei marinai. . . . .	73	Schiaparelli L., v. Carte (le) longobarde ecc.	
Libri pervenuti alla Rivista . . . . .	186	Scudéry (De) Mademoiselle . . . . .	89
Manoscritti di Catullo . . . . .	111	Sozomeno e la sua Tradizione manoscritta . . . . .	111
Novella (La) di Lisabetta da Messina e il Vaso di Basilio . . . . .	11	Stamperie abruzzesi . . . . .	112
Notizie . . . . .	32, 64, 110, 190	Studi Italiani di Filologia classica . . . . .	111
Onoranze ad Emilio Chatelain . . . . .	112	<i>Vademecum</i> (Il provvisorio) dell'Archivista italiano	133
Opere di Paolo Diacono in codici laurenziani . . . . .	32	Valdarno (In) . . . . .	192
		Vaso (Il) di basilio e la Novella di Lisabetta da Messina . . . . .	11

## SANDRO DI PIPPOZZO

PER IL PROF. GUGLIELMO VOLPI ACCADEMICO RESIDENTE DELLA CRUSCA



Il nome di Sandro di PippoZZo comparve in pubblico per la prima volta nel 1678, quando Francesco Redi pubblicò la sua *Lettera intorno all'invenzione degli occhiali* (Firenze, Onofri). In essa, infatti, a pag. 8, si ricorda un *Trattato di governo della famiglia di Sandro di PippoZZo di Sandro cittadino fiorentino fatto nel 1299*, posseduto manoscritto dal Redi, che lo citò insieme con altri autori antichi per stabilire in che tempo furono inventati gli occhiali. Poi, nel 1685, nella prima edizione del *Bacco in Toscana* il medesimo Redi ebbe occasione di ricordare un'altra volta Sandro di PippoZZo tra i primi compositori di sonetti (p. 116). Chi dopo il Redi procurò una certa notorietà a questo Sandro fu il Tiraboschi, che ne fece menzione fra gli scrittori di filosofia morale (1), e riportò la sua autorità là dove toccò dell'invenzione degli occhiali (2).

Sandro di PippoZZo ebbe anche l'onore di esser citato dall'Accademia della Crusca; ma ciò avvenne in un modo alquanto strano. Il Redi, fra i molti esempj di cui arricchì il Vocabolario, ne presentò alcuni, che poi si son trovati col nome di Sandro di PippoZZo nei suoi spogli; ma che intanto furono accolti nella 3<sup>a</sup> e poi nella 4<sup>a</sup> ed. della Crusca sotto l'abbreviatura *Tratt. gov. fam.* già in uso per la *Regola del governo di cura familiare* del b. Giovanni Dominici.

A quanto pare, fu creduto dagli accademici (forse per essere il trattato del Dominici citato anonimo) che gli esempj che noi diciamo di Sandro di PippoZZo non fossero di opera affatto diversa da quella del Dominici, ma solo di un testo di essa, che presentasse qualche varietà di lezione. Ecco a confronto le spiegazioni che si leggono in proposito nelle tavole della 3<sup>a</sup> e della 4<sup>a</sup> ed. del Vocabolario, dove si vede il principio della confusione.

3.<sup>a</sup>

Tratt. gov. fam. }	Trattato del governo della famiglia }	Trattato del Governo della famiglia. Testo a
		penna. Fu di Mons. Dini Arcivescovo di Fermo, nostro Accademico.

(1) *Storia della letter. ital.*, Firenze, 1806, t. IV, p. 1<sup>a</sup>, pag. 203.

(2) *Storia cit.*, t. IV, p. 1<sup>a</sup>, pag. 189.

4.<sup>a</sup>

*Tratt. Gov. Famigl.* TRATTATO DEL GOVERNO DELLA FAMIGLIA; Testo a penna, che fu del PASCIUTO, e che ora parimente tra' Ms. de' Dini si conserva (302).  
*Tratt. Gov. Fam., P. D.* fu del PASCIUTO, e che ora parimente tra' Ms. de' Dini si conserva (302).  
*Tratt. Gov. Fam., V. 18.* Alcune volte abbiamo citato un altro Testo di pari antichità, che si conserva tra i Ms. de' VENTURI, del quale talora abbiamo additato le pagine.

*Nota (302)* [Dopo alcuni ragguagli sui mss., e sull'opera] *Un altro Testo ne rammenta il Redi nelle Annotazioni al Ditirambo presso di sé.*

Così, in una nota, con le parole *Un altro Testo ne rammenta il Redi*, fu la prima volta indicata dalla Crusca l'opera di Sandro di Pippo-  
 Pozzo, che era considerata come una cosa sola con l'opera del manoscritto Dini e del manoscritto Venturi. Ed è notevole che la vecchia sigla *Tratt. gov. fam.* fu usata nella 3<sup>a</sup> e nella 4<sup>a</sup> ed. per gli esempj di Sandro, senza che nella tavola si facesse cenno, nemmeno nella 4<sup>a</sup>, che il manoscritto Redi era stato ammesso alla citazione.

Chi trovò il bandolo della matassa arruffata fu Donato Salvi, accademico della Crusca, il quale nel 1860 pubblicò la *Regola del governo di cura familiare compilata dal B. GIOVANNI DOMINICI* (Firenze, Garinei). Egli scelse tra gli esempj riportati dalla Crusca colla sigla *Tratt. gov. fam.* quelli che appartenevano veramente all'opera del Dominici; e di quelli rimasti alcuni pochi furon da lui ritrovati negli spogli rediani Laurenziani col nome di Sandro di Pippo-  
 Pozzo, e gli altri ragionevolmente furono da lui creduti provenienti dalla stessa fonte e da attribuirsi con una certa probabilità allo stesso autore (1).

In conseguenza degli studj del Salvi il nome di Sandro di Pippo-  
 Pozzo compariva, nel 1863, nella tavola della 5<sup>a</sup> ed. del Vocabolario della Crusca, dove si legge a p. xcvi.

*Sandr. Pippozz. Gov. Fam.* — Trattato del Governo della famiglia di Sandro di Pippo-  
 Pozzo cittadino fiorentino. — Sotto quest'abbreviatura rechiamo gli esempj precedentemente allegati coll'altra di *Tratt. Gov. Fam.*, che non si sono ritrovati nella « Regola del Governo di cura familiare compilata dal B. Giovanni Dominici ». Si aumenta poi il numero delle citazioni di Pippo-  
 Pozzo con gli spogli di Francesco Redi, conservati nella Laurenziana.

E nella tavola della 2<sup>a</sup> ed. del Manuzzi (uscita nel 1865) pur rimanendo la vecchia abbreviatura *Tratt. Gov. Fam.* coll'aggiunta di *F. R.* si dava nella spiegazione notizia dell'autore secondo i risultati a cui era giunto il Salvi.

Però degli esempj non trovati dal Salvi alcuni si posson leggere nel *Rispigolamenti* del Redi conservati nell'archivio dell'Accademia della Crusca, dove hanno semplicemente la sigla *Tratt. gov. fam.* Intendeva il Redi di riferirsi con questa sigla al Dominici (di cui possedeva un codice) o a Sandro di Pippo-  
 Pozzo? Nessuno lo può dire: il

(1) Si veda la prefazione del Salvi, a pag. LXXXIV-VII, CXXIII e CXXIV.



fatto è che questa circostanza imbroglia sempre più la piccola, ma intricata questione, nonostante che i compilatori della tavola della 5ª ed. credessero senz'altro di dare tutti gli esempj a Sandro di Pippozzo.

L'errore in cui erano caduti i vecchi compilatori della Crusca ne ingenerò a sua volta un altro, perchè, se vi fu chi credè che gli esempj di Sandro appartenessero alla *Regola* del Dominici, non mancò pure chi invece attribuì a Sandro qualche esempio dell'altro trattatista. Credo che il Tiraboschi fosse il primo, che, supponendo di Sandro un esempio che si legge con l'abbreviatura *Tratt. gov. fam.* sotto il § XII di *Carta* nella 4ª ed. della Crusca, ne argomentasse qualche cosa per la storia delle carte da giuoco. Dalle sue parole apparisce assai chiaramente come si andò formando in lui un'opinione erronea: « Ho fatta altrove menzione... del Trattato del Governo della famiglia scritto nel 1299 da Sandro di Pippozzo di Sandro, di cui conservava un codice a penna Francesco Redi. Or nel Vocabolario della Crusca, ove si parla delle carte da giuoco, recasi questo esempio cavato dal suddetto Trattato: *Se giucherà di denaro, o così, o alle carte gli apparecchierai la via* ecc. E nell'indice degli autori nel Vocabolario stesso citati, nel far menzione di questo Trattato, si accenna appunto, oltre alcuni altri, il codice che aveane il Redi. Se dunque il vedersi in un paese prima che in un altro memoria di qualche cosa è bastevole argomento a provare che ivi essa fosse trovata, sarà con ciò dimostrato che le carte da giuoco ebbero l'origin loro in Italia » (1).

Pietro Zani, che nel 1802 pubblicò una memoria intitolata *Materiali per servire alla storia dell'origine e de' progressi dell'incisione in rame e in legno*, nella notizia data dal Tiraboschi vide un garbuglio; e non potendo ammettere che le carte da giuoco fossero diffuse in Italia nel 1299, fece una assai giudiziosa critica agli Accademici della Crusca:

« A' compilatori del Vocabolario della Crusca non era dunque noto che per fama il MS del Redi, poichè non fanno il minimo cenno di Sandro di Pippozzo di Sandro suo vero autore, e reca meraviglia il non aver essi, oltre il *Ditirambo*, letta anche la lettera intorno all'*invenzione degli occhiali* del medesimo Redi. Che se letta l'avessero, poichè loro non era avvenuto di vedere il MS del Redi, avrebbero allora potuto osservare se le parole del Pippozzo (sic) si ritrovino negli altri due MSS Dini e Venturi, ed avrebbero ad un tempo avuto campo di rilevare, se lo stile sia di tempra eguale in tutti i citati MSS » (2).

Non credo che nessuno si accingesse, nonostante le osservazioni dello Zani, a un esame della questione prima che il Salvi, come s'è visto, mettesse in chiaro che si trattava di due opere diverse: allora apparve che l'esempio su riferito di *carta* è del Dominici e la nuova Crusca lo ha riportata con tale attribuzione al § XXI di *CARTA*. Ma



(1) *Storia* cit. t. VI, p. 3ª pag. 1163 e 1164.

(2) Pag. 160 e 161.

quegli eruditi che si occuparono della origine e diffusione delle carte da giuoco, anche dopo gli studj del Salvi e dopo la pubblicazione del tomo secondo della V<sup>a</sup> ed. della Crusca, seguitarono a ricordare Sandro di Pippo, sia pure per mostrarsi scettici riguardo all'autorità attribuitagli (1). Chi vorrà occuparsi ancora del curioso argomento della storia del giuoco potrà oramai lasciar del tutto da parte quel nome, ch'era segno di un'antichità discutibile e sospetta.

Tale è stata la fortuna di Sandro di Pippo. In conclusione nessuno, a quanto pare, eccettuato il Redi, avrebbe visto il trattato della famiglia e i sonetti del misterioso scrittore: tutti quelli che ne parlano o ne citano passi fanno capo evidentemente al Redi o al vocabolario della Crusca, il che è lo stesso; e anche noi, se vogliamo sapere qualche cosa di più, dobbiamo rivolgerci unicamente al medesimo Redi (2).

In un codice rediano Laurenziano di spogli per servire al vocabolario della Crusca si trova il più ampio ragguaglio su Sandro di Pippo: poichè il Redi era solito in fronte ai libri di spogli dar notizie degli autori, da cui eran tratti gli esempj raccolti. Ed ecco che cosa si legge di Sandro:

« Trattato del governo della famiglia di Sandro di Pippo cittadino fiorentino. Testo a penna della libreria di Francesco Redi. Questo libro, per quanto si raccoglie dal proemio, fu composto

(1) Ricordano Sandro di Pippo il Bongi nei *Pandi Lucchesi del secolo XIV*, stampati a Bologna nel 1863 (pag. 292), lo Zdekauer nella *Rivista Storica italiana* del 1887 (pag. 77) e il Renier in un importante studio sui tarocchi pubblicato prima nella *Rassegna Emiliana* e poi nel volume *Studi su Matteo M. Boiardo*, Bologna, 1894, (p. 236 ecc.). Il volume del Salvi, come abbiamo visto, fu pubblicato nel 1860, e il volume 2° della Crusca, 5<sup>a</sup> ed., dove è l'esempio del Dominici, reca la data del 1866. È da notare come l'ultimo che ha discorso della storia delle carte, cioè il prof. Novati, non ha accennato nè punto nè poco a Sandro di Pippo e non ha tenuto alcun conto del suddetto esempio del Dominici, che è il più antico di *Carta* nel senso di *Carta da giuoco*, ed è pure utile per la questione se il giuoco dei naibi fosse anticamente un giuoco innocente e da fanciulli (F. NOVATI, *Per la storia delle carte da giuoco in Italia nel Libro e la stampa*, anno II, 1908, pag. 54).

(2) Credo che dipenda interamente dal Redi anche il Negri. Nella sua *Istoria degli scrittori fiorentini* (pag. 490) si legge una rubrica intitolata *Sandro di Pippo* (sic) *di Sandro*, che dice: « Cittadino Fiorentino Verseggiatore antico in Sonetti sino nel 1299. Scrisse

Un trattato del Governo delle famiglie, assai lodato da Francesco Redi, nella sua Lettera intorno all'Invenzione degli Occhiali da Naso. Il Trattato, e Sonetti sono presso gli Eredi del non mai abbastanza commendato sopradetto Francesco ».

Quest'ultimo particolare non farà credere che il Negri abbia visto le opere di Sandro a chi sa quanto poca fede meriti in generale la sua *Storia*. Esso può aver fatto un ragionamento *a priori*, pensando che chi aveva ereditato la biblioteca del Redi doveva possedere anche il trattato di Sandro. Del resto, un trattato sul governo della famiglia si trova realmente tra i manoscritti rediani; ma è quello del Dominici.

Il Cinelli (*La Toscana letterata*, ced. Magl. IX, 67, pag. 1587) riporta il titolo del trattato di Sandro e il passo relativo all'invenzione degli occhiali. Di suo non aggiunge che questa maravigliosa notizia: « Durò a scriver questo buon vecchio fin dopo il 1408 » (!!) Tanto il Salvini per il Negri, quanto il Biscioni per il Cinelli non fecero nè giunte, nè correzioni.

l'anno 1299. La copia è antichissima e forse dello stesso tempo. È scritta in cartapeccora in quarto, di assai buon carattere, e fu coplata da Vanni del Busca cittadino fiorentino. Questo trattato è di dettatura assai rozza, ma è pieno di vocaboli antichi, e vi si può leggere molti antichi costumi intorno al modo del vivere di quel tempi ed al lusso allora usato. Il libro è ben conservato » (1).

Se si aggiunge la notizia già accennata che Sandro sarebbe stato anche sonettiere, avremo tutto quello che di lui si può sapere. Quanto agli scritti, si sarebbe perduto ogni cosa, ad eccezione di alcuni passi del trattato, che il Redi ha trascritto o nella sua lettera sugli occhiali o negli spogli per la Crusca, nel cui Vocabolario molti hanno trovato posto. Ci fa pensare questo stato di cose a certi scrittori greci, di cui ci sono pervenuti indirettamente pochi frammenti conservati in opere di erudizione.

Il Bonghi da quell'esempio di *Carta* malamente intestato a Sandro di Pippo traeva argomento a dubitare dell'esistenza del trattato a lui attribuito. Ora manca, per le ragioni viste, questo che sarebbe stato un invincibile argomento, perchè oramai è provato che le carte da giuoco si diffusero in Italia verso il 1377; ma un dubbio resta.

\*  
\*\*

Che di un autore di rime e di prose del sec. XIII nessun documento un po' antico, letterario o storico, ci attesti l'esistenza, e che solo nel seicento una sola persona n'abbia visto le opere e poi di queste si sia perduta subito ogni traccia, è un fatto che dà da pensare.

I manoscritti che il Redi possedeva si sono in gran parte conservati; e il Salvi non mancò di ricercarvi il trattato attribuito a Sandro di Pippo; ma inutilmente. Inoltre due sarebbero i manoscritti perduti, secondo ogni verisimiglianza, uno per l'opera in prosa e l'altro per i sonetti, perchè chi ha pratica degli antichi testi sa che comunemente non si mescolavano le rime con la prosa. E quindi la difficoltà cresce per ammettere una dispersione, che però è sempre una cosa possibile.

Che se poi passiamo a esaminare quel ragguaglio che il Redi ci lasciò, non ci possiamo del tutto sottrarre all'impressione che quei nomi *Sandro di Pippo* e *Vanni del Busca* dovessero sonare un tantino ridicoli ai ben costrutti orecchi di un secentista, e fossero trovati con una certa intenzione di parodia dell'onomastica antica. E come

---

(1) Cod Laur, Red, 196. — Il titolo del trattato, come lo riporta il Redi a pag. 8 della *Lettera intorno all'invenzione degli occhiali*, suona così: *Trattato di governo della famiglia di Sandro di Pippo, di Sandro Cittadino Fiorentino fatto nel 1299, assemprato da Vanni del Busca Cittadino Fiorentino suo genero.*

mai un uomo del fastoso seicento in un libro di quel genere avrebbe trovato da notare per l'appunto che dava notizia del *lusso* di quel secolo, il quale, volgendo al suo termine, potè parere all'austero poeta della *Commedia* che inclinasse alla mollezza e allo sfarzo; ma fu certo in questo sorpassato, e di gran lunga, dai secoli successivi? Oltre di che un trattato sulla famiglia scritto nel 1299 pare un frutto fuori di stagione, poichè questa letteratura civile e morale fiorì assai dopo e specialmente nel quattrocento. D'altra parte, se ci si volesse fermare al fatto che degli esempj in questione alcuni hanno nei manoscritti rediani la sola sigla *Tratt. gov. fam.* senza il nome di Sandro di Pipozzo, e perciò potrebbero credersi attribuiti al Dominici, sarebbe evidente la falsificazione, perchè non si trovano nel libro del celebre domenicano.

Ad alcuno potrà sembrare irriverente anche il semplice sospetto che il Redi abbia immaginato un autore non esistito, e foggliato lui quei piccoli brani, che passava agli accademici come cosa antica; ma pur troppo non è la prima volta che accade di dubitare della buona fede letteraria di Francesco Redi. Anche il Vandelli nel suo studio sopra i *Reali di Francia*, a proposito di un codice che il Redi lasciò scritto aver egli posseduto, propende a credere che sia una menzogna, forse a fine di esaltare la sua biblioteca e di dare autorità maggiore agli esempj che proponeva di quell'opera (1). Nè è meno noto che si hanno forti dubbi sull'autenticità di alcuni esempj di fra Giordano passati nel vocabolario della Crusca dagli spogli rediani (2). D'altra parte bisogna anche soggiungere che, se mai, il Redi non fu solo a commettere mariolerie letterarie. Girolamo Gigli citò un codice chigliano, che doveva contenere gli strambotti della congrega dei Rozzi; e poi s'è visto che è semplicemente una sua invenzione (3). E la famosa *Storia della guerra*

(1) *I Reali di Francia di* ANDREA DA BARBERINO, testo critico per cura di G. Vandelli, vol. II, parte 2ª, Bologna, 1892, pag. XXXI-XXXIII.

(2) « A sospettare di certi esempj, che per la sola citazione di Fra Giordano verrebbero ad attestare di tanta antichità per alcuni vocaboli che han l'aria di meno antichi, fu indotto il nostro collega Professore Del Lungo da ragioni molto forti: e quando egli ne sia ben risoluto, renderà conto all'Accademia, ed essa al pubblico ». Così si legge nel rapporto accademico di Cesare Guasti del 7 dicembre 1884. L'illustre mio collega non ha compiuto quanto per lui prometteva il Guasti; ma si è andato sempre più confermando nel suo sospetto; e questo breve aneddoto che io pubblico, si deve all'esortazioni sue, a me fatte, di studiare il difficile argomento delle citazioni rediane. Colgo quest'occasione per ringraziarlo anche per avermi favorito utili notizie. E aggiungo poi un piccolissimo saggio delle frasi attribuite a Fra Giordano, perchè veda il lettore come si sarebbe espresso un autore morto nel 1311. Il corsivo indica la parola a cui servono gli esempj nel Vocabolario. « Ma quel vassello aveva di già pigliato l'*abbrivo*. — L'*ateismo* si è il maggior pregio di così fatti scellerati. — Vantano le leggi del maladetto *duello*, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. — Renderanno conto a Dio della negligente *educazion* de' loro figliuoli. — Si accorse esser lui *luissimo*. — Il giorno dopo che furono battezzati uno di questi *neofiti* fu sorpreso da una febbre cassale. — Mentre faceva il suo *passeggio* all'ombra ».

(3) C. MAZZI, *La Congrega dei Rozzi di Siena nel secolo XVI*, vol. I, pag. 66-70.

di *Semifonte* è riconosciuta come una falsificazione del secolo XVII o del primi del XVIII (1).

\*  
\* \*

Perchè di Sandro di Pippo sia qui raccolto tutto quanto si può sapere, farò seguire a questa notizia gli esempj a lui attribuiti, tanto quelli che già furono pubblicati, quanto quelli che rimasero, non so come, inediti. Vedranno coloro che più di me han pratica di siffatte materie se da un trattato, come lo dice il Redi, *pieno di vocaboli antichi* non si sarebbe dovuto ricavare un maggior partito; chè nell'elenco posto qui di seguito i vocaboli veramente antiquati non mi pare che siano molti. E vedranno pure i più esperti se davvero in un'opera bandita per rozza ed antica si potevano pescare certe frasi che potrebbero star bene in scritture posteriori di tre o quattro secoli al 1299. Anzi per lo più, tolte certe minute particolarità, come *èe* per *è*, *lo* per *il* ed altre simili, si può dire che si abbia una prosa moderna.

GUGLIELMO VOLPI.

### Dalla 4<sup>a</sup> ed. del Vocabolario della Crusca. (2)

**Andare a tavola apparecchiata.** — Vanno spensieratamente (3) mattina e sera a tavola apparecchiata.

**Da.** — Non voler permettere che i fanciulli vestano mai da donna.

**Da per tutto.** — E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestiere ecc.

**Dassaiezza.** — Era donna di grande *dassaiezza*.

**Dietamente.** — Facciano dietamente le lor faccende.

**Difficilmente.\*** — Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo.

**Dogamento.\*** — Quanto di vendemmia si spende nel dogamento della botte.

**Erpicare ed Erpice.** — Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice.

**Ferro.** — In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per romper lo gelo delle rughe.

**Fondachiere.** — Se egli vuole fare il fondachiere, l'orato ecc. (4).

**Foraino e Perdurare.** — Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *E appresso*: Se il figliuolo vorrae farsi uomo foraino e vorrae vivere delle prebende del foro (5).

**Galdio.** — Lo buono figliuolo *èe* galdio del padre.

**Gallinaio.** — Nella villa sea buono gallinaio, volto a levante.

**Giuncheto, Salceto e Spineto.** — Non per le vie maestre; ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti, vogliono camminare.

(1) I. DEL LUNGO, *Dino Compagni e la sua cronica*, I, pag. 872, e *Semifonte* nella *Nuova Antologia*, 1 agosto 1908.

(2) In margine sono poste le parole o le frasi, a cui serve l'esempio. — Sono contrassegnati da asterisco gli esempj passati nella 5<sup>a</sup> ed. del Vocabolario.

(3) Si noti che di *Spensierato* e *Spensieratamente* nei vocabolarj e nell'archivio della Crusca non si hanno esempj certi anteriori al secolo XVI.

(4) Dopo *orato* nel ms. dei *rispigolamenti* si legge: *o il merciadro*.

(5) Nel cit. ms. il secondo es. si legge così: *Ma se il figliuolo vorrae....*

